Quando esperienza e metodo lavorano insieme il risultato è garantito

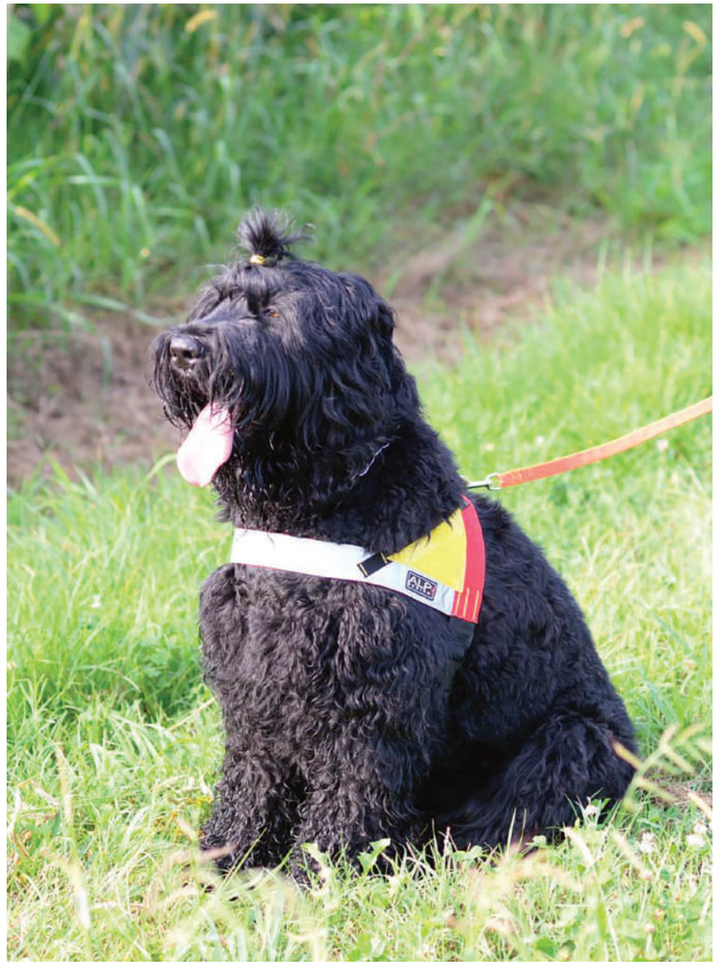
Cosa fa di un cane un Cane da Soccorso? Nonostante la domanda possa sembrare scontata, la formazione di un Cane da Soccorso non deve essere lasciata al caso: lavorare con un cane richiede impegno e rispetto, oltre che conoscenze approfondite di cinofilia e psicologia canina

■ di **Giulia Bressan***

Al momento, non esiste un Cane da Soccorso inteso come razza dotata di un suo standard morfologico e caratteriale. Dunque, in assenza di un'unica razza deputata a questo lavoro, è estremamente importante che l'uomo, futuro Conduttore, sappia individuare nel proprio cane quelle doti che possono renderlo adatto al soccorso.
Nella scelta (ed eventualmente nella selezione) del Cane da Soccorso, sono due gli aspetti da valutare: la morfologia e il carattere.
La conoscenza della morfologia è strettamente legata a quella della fisiologia e dipende dallo studio degli standard della razza con cui si intente impostare il lavoro. Se un cane è "ben costruito" (morfologia) il suo corpo lavorerà come un meccanismo ben oliato e riuscirà a svolgere il lavoro che gli è congeniale (fisiologia). I compiti del cane in ricerca possono essere gravosi e richiedono sicurezza, determinazione e resistenza: un'ottima costituzione anatomica permette al nostro ausiliario di lavorare senza troppa fatica e, soprattutto, con piacere. Ne consegue, ovviamente, che non tutte le razze sono adatte sia alla ricerca in superficie che a quella su materie, perché la predisposizione a queste discipline deve essere valutata considerando il singolo esemplare e la razza di appartenenza: un cane imponente non potrà essere impiegato nella ricerca su macerie, come un cane dal passo corto e poco resistente non lavorerà in superficie in modo efficace.
Tuttavia, per quanto morfologicamente perfetto, il cane non potrà dedicarsi in modo adeguato al soccorso se mancherà di equilibrio psichico e propensione per la ricerca. Il carattere non è meno importante della morfologia: un cane abile e determinato, infatti, può superare più facilmente gli ostacoli che gli interventi possono presentare.
Di fatto, ogni cane è ***potenzialmente*** un cane da soccorso, a patto che possieda una serie di doti caratteriali fondamentali: docilità, socievolezza, tempra forte, temperamento vivace, competitività, possessività, aggressività, curiosità, istinto predatorio. Queste doti si manifestano gradualmente nel primo anno di vita del cane e vanno progressivamente testate dall'esperto: se curiosità, socievolezza e possessività si possono già

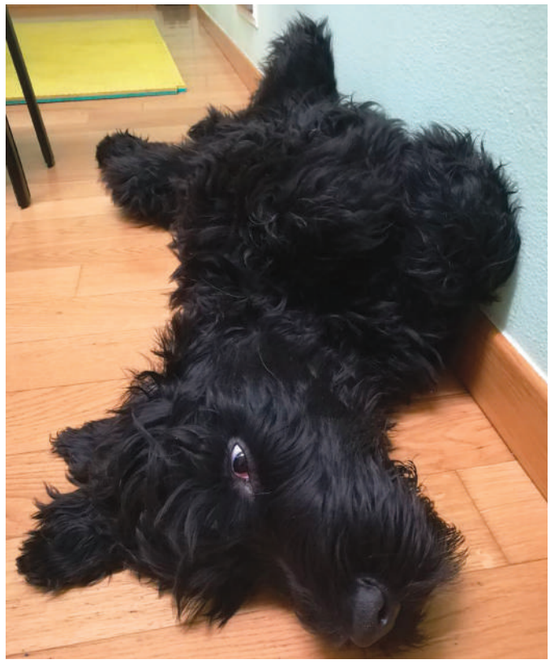
■ *Malo, Golden Retriever. Operativo Metodo Bringsel*

Per quanto morfologicamente perfetto, il cane non potrà dedicarsi in modo adeguato al soccorso se mancherà di equilibrio psichico e propensione per la ricerca. Il carattere non è meno importante della morfologia: un cane abile e determinato, infatti, può superare più facilmente gli ostacoli che gli interventi possono presentare



■ *Claudia Cardinale Ederlezi, detta Rea. Terrier Nero Russo. MT Mantrailer*

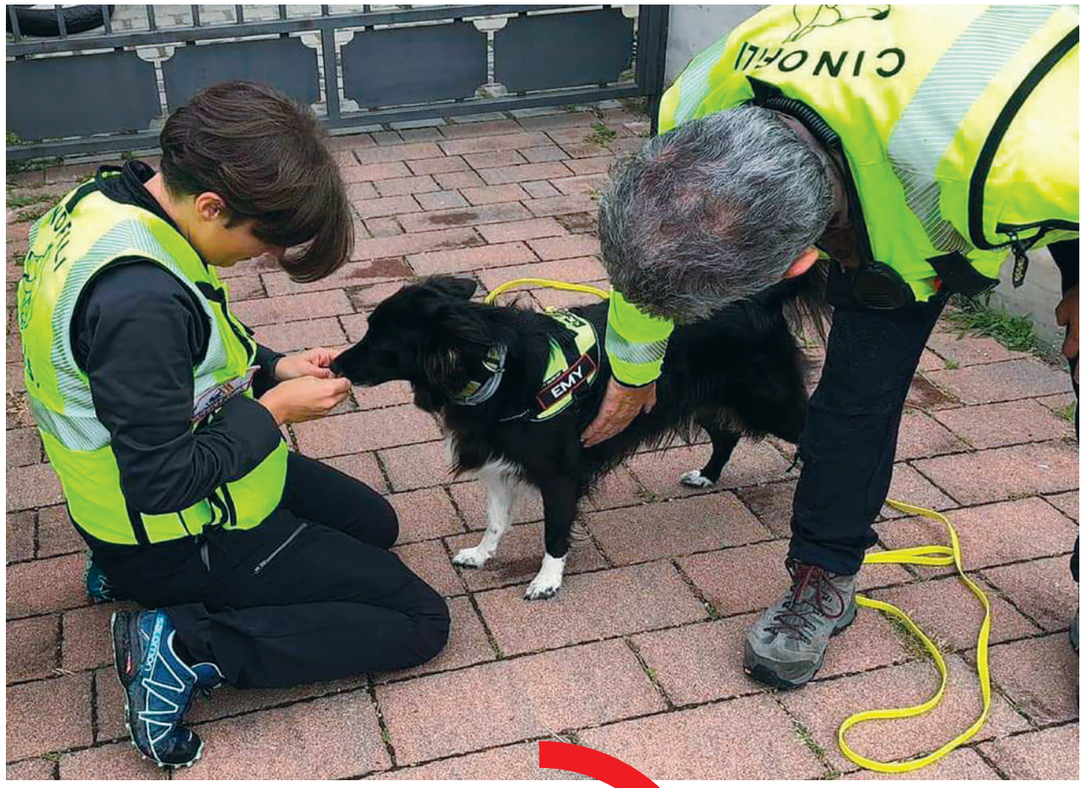
notare nel cucciolo, bisogna aspettare il 7°-8° mese per valutare temperamento, docilità e combattività e gli 11 mesi per il coraggio e l'aggressività. Ma, trattandosi di doti trasmesse geneticamente, è possibile osservare già nel cucciolo, fin dalla più tenera età, la predisposizione alla ricerca e dunque mettere alla prova, attraverso degli appositi test, le sue attitudini (da interpretare sempre secondo gli standard di razza). Questo aspetto non va sottovalutato: scegliere un esemplare naturalmente portato per l'impiego nel soccorso può risparmiare al Conduttore (come all'Istruttore e al Figurante) inutili fatiche e possibili delusioni nel corso dell'addestramento. Ancor più, è fondamentale scegliere un esemplare equilibrato: ogni eccesso delle suddette doti caratteriali è da considerarsi negativo perché influisce negativamente sulle altre doti, alterando il comportamento del cane.
Per questo l'addestramento è altrettanto importante e delicato: gli Istruttori professionisti devono sconsigliare un addestramento troppo serio o finalizzato a coprire le carenze caratteriali del cane, perché nella realtà del soccorso, un cane sottomesso e dipendente dal padrone non serve a nessuno. Ciò che l'addestramento mira ad ottenere è un esemplare indipendente, competente e capace di compiere scelte in autonomia, perché – non dimentichiamolo – siamo noi a dipendere dal naso del cane. E non possiamo sostituirci ad esso.



■ *Aki, Setter inglese. Test di lavoro Mantrailing*

■ *Ignar Lovets Snov Ederlezi, detto Perseo, Terrier Nero Russo. Giovane promessa Apt*

L'addestramento specialistico si realizza attraverso il cosiddetto triangolo: Conduttore, Istruttore e Figurante collaborano per far sì che il cane esprima al meglio il suo potenziale e possa essere impiegato nel Soccorso in modo efficace.
Per questa ragione, il dominio dell'uomo sul cane deve essere sempre giusto e giustificato, valutato in base alla razza di appartenenza: ancora una volta,

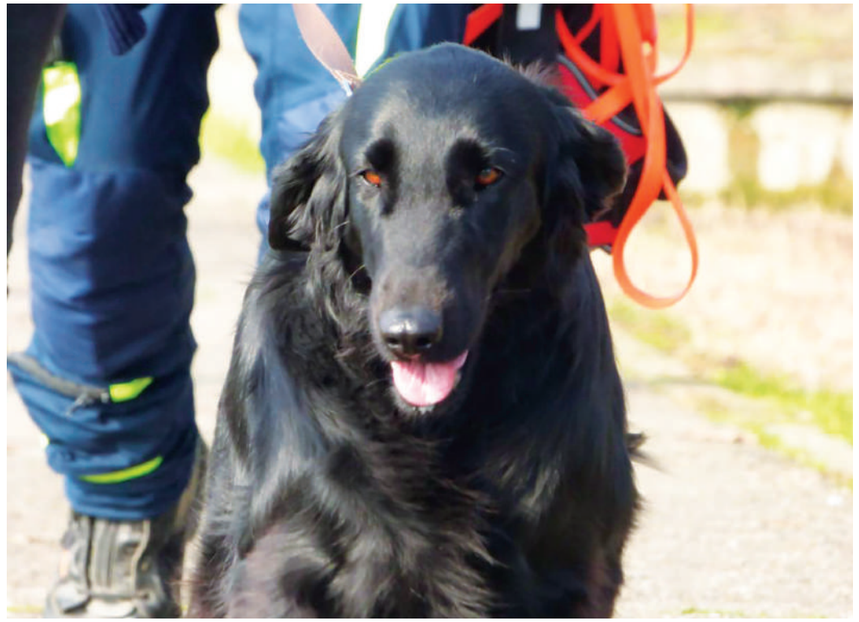


■ *Emy, Border Collie. Metodo Mantrailer*

Di fatto, ogni cane è potenzialmente un cane da soccorso, a patto che possieda una serie di doti caratteriali fondamentali: docilità, socievolezza, tempra forte, temperamento vivace, competitività, possessività, aggressività, curiosità, istinto predatorio. Queste doti si manifestano gradualmente nel primo anno di vita del cane e vanno progressivamente testate dall'esperto

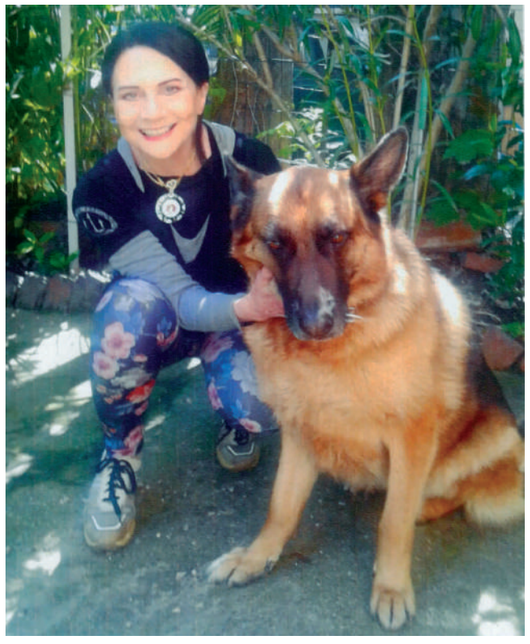
è fondamentale per un professionista conoscere gli standard caratteriali in modo da adeguare l'addestramento al cane.
Questo permetterà al cane di mostrare la determinazione di svolgere fino in fondo i propri compiti, senza cedimenti; saprà essere meticoloso nel lavoro sulle macerie, individuando la persona sepolta; sarà concentrato e autonomo nella ricerca in superficie, selezionando l'odore del disperso, esplorando il territorio in autonomia e segnalando con chiarezza il ritrovamento. Infine, sarà in grado di collaborare con il Conduttore per la perfetta riuscita dell'intervento.
È chiaro dunque che tutti coloro che si vogliono impegnare nel soccorso cinofilo a livello professionale devono ***conoscere*** – per individuare la trasmissibilità dei caratteri morfologici, fisiologici

e psichici – e ***capire*** quando i soggetti in possesso di queste pregevoli caratteristiche sono vantaggiosi per l'uomo.
Una volta compreso ciò possiamo ambire a selezionare il Cane da Soccorso, come da anni auspica Bianca Emilia Manfredi, punto di riferimento per la cinofilia da soccorso, italiana e internazionale: la speranza è che Allevatori e Istruttori professionisti collaborino per il bene delle razze.



■ *Bianca Emilia Manfredi, Responsabile dei corsi della Scuola Internazionale APT di Sant'Alessio con Vialone (PV) con Thelma, Pastore Tedesco*

Non dobbiamo scordare che il cane non è una macchina da utilizzare passivamente. Il cane è un essere vivente dotato di caratteristiche specifiche e di razza, ma anche di carattere individuale: è nostro dovere comprendere quali sono le sue preferenze, perché solo se lavorerà con interesse e motivazione potrà svolgere degli interventi efficaci in modo efficiente, senza affaticarsi.



La formazione del cane da soccorso, in conclusione, necessita di cura e rispetto reciproco: rispetto per ciò che il cane è (come appartenente ad una specie e ad una razza con caratteristiche ben determinate) e per ciò che il cane desidera: il nostro ausiliario collabora attivamente con noi, in uno scambio di saperi e competenze, in un dialogo interspecifico che si fa esperienza di vita e accrescimento personale.
Non sprechiamo questa occasione: non c'è gioia più grande, per un Conduttore, di vedere il proprio cane lavorare con passione, con gli occhi pieni di vita; e non c'è gioia più grande, per un cane, di realizzare appieno le sue potenzialità stando insieme al proprio Conduttore.

■ *Mia, Flat Coated Retriever. Operativa Metodo Mantrailing*

**Istruttore di Unità cinofile da Soccorso APT*